TORINO
Anno 76 Num. 80
Ogni numero 30 centesimi
(condizioni in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-942 al N. 40-946

LA STAMPA

VENERDI'
3 Aprile 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

I nostri bombardieri sulla piazzaforte di Gibilterra

La brillante azione

Elusa la caccia nemica gli aviatori giungono innanzi l'alba sugli obiettivi e tempestano di bombe le installazioni e il porto provocando incendi e distruzioni e rientrando senza perdite - Un'altra giornata infernale a Malta

Bollettino n. 670

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 670:

In Cirenaica contatti delle opposte forze esploranti e normale attività dell'aviazione: un «Curtiss» è stato distrutto dalla caccia tedesca; un trimotore inglese è precipitato nella regione ad oriente di Marsa.

Forti reparti aerei dell'Asse hanno attaccato Malta di giorno e di notte: squadriglie del nostro 37.o stormo da bombardamento hanno centrato gli impianti aeroportuali di Hal Far e di Micabba, causando accertate estese distruzioni; due apparecchi nemici sono stati abbattuti in combattimento da velivoli germanici.

Un nostro esploratore leggero navigante nel Mediterraneo centrale è stato affondato da un sommergibile nemico: gran parte dell'equipaggio è salva.

Gibilterra è stata raggiunta e bombardata da nostri aerei: vasti ed intensi incendi sono scoppiati nella zona del porto, dove gli obiettivi bellici sono stati ripetutamente colpiti. Nonostante l'intervento della caccia inglese, che perdeva un apparecchio, la nostra formazione, dopo aver brillantemente assolto il suo compito, rientrava al completo alla base.

Trenta minuti di bombe

Da una nostra base, 2 aprile.

L'azione di bombardamento su Gibilterra, di cui dà notizia l'odierno Bollettino, è stata effettuata ieri poco prima dell'alba da una formazione da bombardamento a grande raggio della Regia Aeronautica. I nostri velivoli hanno trasvolato nottetempo il Mediterraneo occidentale incontrando mediocri condizioni meteorologiche lungo tutta la rotta di avvicinamento alla roccaforte britannica. Man mano che gli apparecchi si approssimavano alla mèta le condizioni atmosferiche sono andate migliorando sicchè l'obiettivo si è rivelato nitido ai limiti dell'orizzonte.

Giunti su Gibilterra, i nostri apparecchi, la cui presenza doveva essere stata segnalata, hanno incontrato velivoli da caccia nemici che incrociavano sulla piazzaforte. Ma poichè i cacciatori della RAF non sono riusciti a entrare in contatto coi nostri e a intercettarli, il nemico ha fatto entrare in azione la difesa contraerea, le cui postazioni hanno aperto un fuoco violentissimo di sbarramento con armi di ogni calibro appoggiate da proiettori. Ciononostante i bombardieri a grande raggio hanno eseguito l'attacco sganciando in successione di tempo, nello spazio di 30 minuti, forti carichi di alto esplosivo che hanno colpito la base navale nella quale si trovavano delle navi. Inseguiti dalla reazione avversaria i plurimotori da bombardamento hanno preso la via del ritorno atterrando regolarmente in pieno giorno su un nostro aeroporto.

Tra i partecipanti all'azione si sono particolarmente distinti i piloti capitani Alberto Aiosi, Elio Fantini; i tenenti Gianni Albertini, Pietro Torelli, Federico Prosdocimi e Nicola Dellino; il sottotenente Alberto Cefalo e i marescialli Mario Trabucchi e Stefano Corrias; i motoristi maresciallo Giovanni Donis, sergente maggiore Guerrino Tisi e primo aviere Antonio Natale; i montatori sergente maggiore Angelo Onori e primo aviere Guglielmo Dello; i marconisti sergenti Luigi Cesaria e Giorgio Bollati, il primo aviere Aldo Chiarini, gli armieri sergente Antonio De Grazia e primi avieri Lucio Nardor e Severino Clinco.

A ventiquattro ore di distanza poi dall'azione su Gibilterra, squadriglie di bombardieri pesanti del 37.o stormo operanti in successione di tempo hanno investito nottetempo le basi aeree di Malta. Nonostante la reazione contraerea particolarmente intensa gli obiettivi sono stati sottoposti a violento martellamento. Sono state osservate numerose esplosioni sui campi di Hal Far e di Mikabba e sulle zone decentramento velivoli.

Apparecchi da combattimento tedeschi hanno attaccato di giorno in più ondate l'aeroporto di Hal Far. Altri velivoli germanici hanno rinnovato gli attacchi sul medesimo obiettivo, e bombardato l'aeroporto di Ta Venezia e la cittadella di La Valletta determinando vasti incendi e distruzioni. Durante un attacco condotto contro i posti di approdo del porto di La Valletta sono stati determinati incendi e colonne altissime di fumo. Una batteria contraerea in azione è stata centrata in pieno.

Nel corso del pomeriggio e della notte successiva altri numerosi velivoli tedeschi hanno attaccato l'arsenale di La Valletta provocando incendi di vaste proporzioni nell'arsenale stesso. Cacciatori della Luftwaffe hanno abbattuto un Supermarine Spitfire presso Marsa Scirocco e un bombardiere a oriente dell'aeroporto di Mikabba.

In Africa settentrionale reparti da caccia alleati hanno attaccato a volo radente un treno a sud-est di Sollum colpendo una locomotiva. Durante la rotta di rientro i medesimi velivoli hanno impegnato battaglia con numerosi Curtiss abbattendone uno. Durante una successiva azione su una stazione ferroviaria sono stati colpiti una locomotiva e diversi automezzi che si trovavano sotto scarica.

Il panico tra la popolazione

Tangeri, 2 aprile.

Sul bombardamento della piazzaforte di Gibilterra, effettuato ieri dall'aviazione italiana, si hanno i particolari seguenti:

Verso le cinque apparecchi italiani apparivano sulla piazzaforte volando a bassa quota. Essi lanciarono bombe che caddero sul molo, sull'arsenale, sul campo di aviazione, producendo danni considerevoli agli impianti. Il bombardamento causò un panico enorme fra la popolazione che, precipitandosi nei rifugi, diede luogo a parecchi incidenti con numerosi feriti e contusi. Anche fra le truppe vi fu grande panico, risoltosi in un fuggi fuggi generale.

Il comunicato tedesco

Sottomarini e cacciatorpediniere colpiti in pieno a Malta

Berlino, 2 aprile.

Sulle operazioni in Africa e nel Mediterraneo il comunicato tedesco dice:

«Nell'Africa Settentrionale sono stati bombardati, con successo, aerodromi e attendamenti nella Marmarica, la ferrovia desertica e autocolonne britanniche sul litorale egiziano.

Attacchi insistenti di poderose formazioni di combattimento e da caccia sono stati diretti di giorno e di notte, contro obiettivi militari dell'isola di Malta. Le bombe scoppiate su aviorimesse, ricoveri e fra apparecchi decentrati al suolo, hanno causato violenti incendi ed esplosioni. Sono state ridotte al silenzio postazioni antiaeree britanniche. Nel porto di La Valletta sono stati colpiti in pieno sottomarini e cacciatorpediniere del nemico. In scontri aerei sono stati abbattuti tre apparecchi inglesi.

Aerei italiani da bombardamento hanno attaccato con buon successo, la fortezza britannica di Gibilterra.

Quindici bombardieri inglesi non sono ritornati dalle incursioni sul Reich

Roma, 2 aprile.

L'Agenzia ufficiosa britannica comunica, da fonte ufficiale, che quindici bombardieri, i quali hanno preso parte la notte scorsa alle operazioni aeree nella zona occidentale del Reich, non sono rientrati alle loro basi.

Prigionieri inglesi catturati sul fronte nord-africano che vengono imbarcati. (Foto Atlantic - Luce).

LA SITUAZIONE

● Bombardare Gibilterra costituisce un'impresa eccezionale e per le distanze e per l'efficacia della difesa. L'impresa della nostra squadriglia è tanto più notevole in quanto, malgrado la presenza in cielo della caccia nemica, tutte le bombe sono andate a segno provocando dei danni considerevoli. Non quindi un'azione di prestigio ma una vera operazione bellica sulla base in cui gli inglesi si ritenevano più sicuri da sorprese. Intanto a Malta, dove si era respirato perchè per una notte non era stato dato l'allarme, è ripreso il carosello infernale degli aerei italiani e tedeschi.

● Una notizia di importanza eccezionale dal fronte birmano, lo sbarco giapponese ad Akyab. Così tutta la Birmania dal punto di vista marittimo è controllata dalle forze del Tenno. Akyab è molto più a nord dello schieramento anglo-cinese sulla linea dall'Iravadi al Sittang; il crollo della resistenza, che è già in crisi tanto nel settore di Tungu quanto in quello di Prome, ne sarà accelerato. Ma più importanti saranno le conseguenze per la situazione nel Golfo di Bengala; Akyab è un'ottima base aerea e navale per le future operazioni contro il delta del Gange, contro Calcutta. La guerra è veramente alle porte dell'India.

● Hanno esatta coscienza del momento quei capi indiani che ancora ritengono possibile discutere cogli inglesi? E' vero che il progetto Cripps è stato respinto; è vero che le controproposte del Congresso mandano all'aria i concetti informatori di quel piano; ma alla base dei vari atteggiamenti vi è sempre un equivoco fondamentale, quello di non scindere apertamente le sorti dell'India dalle sorti dell'impero britannico. L'indirizzo che può garantire all'India la pace, la libertà e l'indipendenza è uno solo, quello indicato da Bose.

● La severa inchiesta delle autorità turche sull'attentato contro von Papen getta sempre nuova luce sull'attività criminale degli agenti ufficiali del governo sovietico. Non si sono mai avuti dubbi in proposito; ma è bene che si sia giunti ad una documentazione irrefutabile in un momento in cui la coalizione plutobolscevica vorrebbe vestirsi del manto di agnello. Tutti i paesi confinanti coll'U.R.S.S. sanno bene la sorte che sarebbe loro riserbata qualora Stalin si assicurasse il predominio; la sovietizzazione dell'Iran prova l'impotenza inglese a resistere ai piani di Stalin anche là dove gli interessi imperialistici britannici sono prevalenti. Figurarsi il valore delle garanzie britanniche per altre zone!

a. s.

Il Comitato per gli approvvigionamenti

IL VINO: prezzi invariati ed immissione al consumo LE PATATE: 150, 130 e 100 al quintale rispettivamente in maggio giugno e luglio -- Per il raccolto 1942 il prezzo delle patate sarà di 75 lire al quintale

Roma, 2 aprile.

Il Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi ha proseguito i suoi lavori sotto la presidenza del Duce a Palazzo Venezia, dalle ore 17 alle ore 19,15 del giorno 1.o aprile e dalle ore 17 alle ore 20,30 del 2 aprile.

Erano presenti: i Ministri delle Finanze, dell'Agricoltura, delle Comunicazioni, delle Corporazioni e degli Scambi e Valute; i Sottosegretari agli Interni e alle Fabbricazioni di guerra, i Sottosegretari Pascolato e Amicucci, il capo dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, il commissario generale alla pesca, i presidenti delle Confederazioni fasciste dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'agricoltura e del commercio, il presidente della Confederazione dei lavoratori dell'industria, il direttore della Confederazione degli industriali, l'ispettore del P.N.F. Fabrizi, il generale Matteo Roux, direttore generale dei servizi logistici al Ministero della Guerra e il presidente dell'Ente della cooperazione. Segretario del Comitato: Augusto Venturi.

Approvvigionamento del vino

Il Comitato, esaminato il problema dell'approvvigionamento del vino, sentito il parere espresso dalla Corporazione vitivinicola e olearia, riunitasi oggi alle ore 10 a Palazzo Venezia sotto la presidenza del Duce, constatato che il fabbisogno delle Forze Armate e dell'industria per la distillazione è già coperto attraverso il vincolo a suo tempo disposto, ha confermato l'invariabilità dei prezzi fissati a suo tempo dal Direttorio Nazionale del P.N.F. e ha dato mandato al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste di provvedere attraverso il settore della viticoltura e le categorie interessate ad una sollecita immissione del vino al consumo.

Disciplina dell'industria tessile

Il Comitato ha preso in esame la disciplina della distribuzione delle materie prime dell'industria laniera, prendendo atto delle conclusioni cui è pervenuta la Corporazione dei prodotti tessili nella sua riunione del 24 marzo, constatando il soddisfacente andamento del sistema di distribuzione vigente per questo particolare settore.

Il Comitato ha poi invitato il Ministro per le Corporazioni a portare allo studio l'ordinamento della disciplina dell'approvvigionamento della produzione e della distribuzione di tutta l'industria tessile ai fini di un suo perfezionamento e di un suo assetto definitivo in senso corporativo, soprattutto in vista dell'avvenire di questa attività dopo la conclusione della guerra.

Prezzo delle patate

Il Comitato ha infine determinato il prezzo per le patate primaticce della prossima produzione, stabilendolo per le patate lunghe a pasta gialla in lire ital. 150 al quintale fino a fine maggio, lire italiane 130 per il mese di giugno, e lire 100 per il mese di luglio. Le altre varietà di patate primaticce avranno un prezzo inferiore di lire 15 al quintale.

E' stato anche determinato il prezzo delle patate comuni o di massa della raccolta 1942, stabilendolo in lire italiane 75 al quintale aumentabile di lire 2,50 per ogni mese successivo a partire dal 1° novembre 1942-XX. Le patate lunghe (olandesi) avranno una maggiorazione di lire 10 al quintale.

Hanno riferito e parlato sui vari argomenti i Ministri Pareschi, Ricci, Di Revel, Riccardi, i Sottosegretari Buffarini, Amicucci, Pascolato, il Segretario del Comitato Venturi, l'ispettore del P.N.F. Fabrizi, i cons. naz. Bignardi, Frattari, Motfino, Paladino, il prof. Ballella e il generale Roux.

La prossima riunione del Comitato avrà luogo a Palazzo Venezia il giorno 14 aprile prossimo.

Il Duce presiede la riunione della Corporazione vinicola

Roma, 2 aprile.

Presieduta dal Duce si è oggi riunita a Palazzo Venezia la Corporazione vinicola ed olearia.

Il Duce, prospettate nelle sue linee essenziali la situazione del mercato vinicolo, ha affermato la necessità di adottare misure atte ad assicurare la piena soddisfazione del fabbisogno delle forze armate, l'avviamento alla distillazione dei quantitativi di vino, destinati alla produzione di alcole e, infine il rifornimento del consumo civile.

Il vice-presidente della Corporazione, cons. Adinolfi, ha esposto dettagliatamente i dati e le notizie relativi alla disponibilità di vino e alla disciplina attualmente in vigore, illustrando l'azione in precedenza svolta dalla Corporazione. Il cons. Morigi ha riferito sull'attività dell'Ente per la distillazione delle materie vinose. Sull'argomento hanno parlato i Ministri delle Corporazioni e dell'Agricoltura nonchè i cons. naz. Gervasio, Frattari, Viola, Garoglio, Bignardi, Motfino e il prof. De Marzi.

Il Duce ha infine concluso la discussione ponendo in rilievo l'utile apporto dato dalla Corporazione nell'individuare i problemi, fornire tutti gli elementi della situazione e prospettare le soluzioni agli organi di Governo.

Sfacciato esibizionismo

Roosevelt ha la pretesa di parlare al mondo cattolico

Roma, 2 aprile.

L'annuncio che Roosevelt rivolgerà la settimana di Pasqua un radio-appello al mondo cattolico invitandolo a partecipare alla distruzione del paganesimo, prova la ipocrisia e il funambolismo di questo alto papavero della massoneria internazionale che ha la impudicizia di rivolgersi ai cattolici.

La coscienza cattolica rifiuta di ascoltare la voce del capoccia della massoneria che è, per giunta, l'alleata del bolscevismo, negatore di Dio e persecutore di tutte le religioni.

Se il Presidente Roosevelt avesse un minimo di serietà e di buon gusto, lascerebbe in pace il mondo cattolico che ha altri pulpiti da ascoltare specialmente durante la settimana santa. In questa settimana consacrata alla passione e al sacrificio di Gesù Cristo, qualsiasi voce massonica è empia e profana.

In linea di massima la nazione nord-americana, la quale ha collocato sugli altari il dollaro e riconosce, come suo unico e supremo dio, il denaro, non ha nessuna voce in capitolo per combattere il paganesimo. Incominci dal paganesimo di casa sua. E lasci tranquillo il mondo cristiano.

(Stefani).

GROSSO COLPO ALLE SOGLIE DELL'INDIA

I giapponesi sbarcano ad Akyab a metà strada fra Rangun e Calcutta

L'operazione nell'importante porto birmano è stata effettuata con la protezione di incrociatori e cacciatorpediniere

Stoccolma, 2 aprile.

L'agenzia ufficiale britannica annuncia che i giapponesi sono sbarcati ad Akyab protetti da incrociatori e da cacciatorpediniere. L'agenzia aggiunge che la situazione delle forze armate a Prome è critica.

(Stefani).

Primi particolari

Lisbona, 2 aprile.

L'agenzia Reuter riferisce che, secondo quanto ha annunciato un portavoce di Ciung King, forze giapponesi, protette da incrociatori e cacciatorpediniere, sono sbarcate nel porto birmano di Akyab. Notizie successive di fonte inglese hanno confermato l'occupazione di Akyab.

Akiab è il porto principale della provincia di Arakan, che appartiene all'India britannica e si trova alla foce del fiume Kaladan. La sua popolazione ammonta a 30.000 abitanti ed è sede di una base aerea. Il suo porto è soprattutto importante per l'esportazione di frutta, cuoio e petrolio e la sua ubicazione, in linea d'aria, è a metà strada fra Rangun e Calcutta.

Negli ambienti politici britannici si giudica che lo sbarco ad Akyab, a 150 chilometri dalla frontiera dell'India e a 550 chilometri da Calcutta, permetterà ai giapponesi di stabilire una nuova base per la possibile ulteriore avanzata verso l'India che sembra poter essere il prossimo obiettivo del Comando Supremo nipponico.

Un comunicato ufficiale pubblicato a Nuova Delhi stamane, sulle operazioni sul fronte birmano, annuncia che, nella Birmania settentrionale, i giapponesi hanno bombardato un aerodromo britannico. Non viene precisata l'entità dei danni causati.

Le truppe nipponiche, che si trovano ora a nord-ovest di Prome rendono estremamente critica la posizione dei difensori britannici di questa città.

Un comunicato diramato a Ciung King stamane, annuncia che le forze cinesi operanti nel settore di Tungu, si sono ritirate sopra nuove posizioni situate a nord-est di Tungu.

Le menzogne di Eden

La vita degli americani internati a Hong Kong

Berna, 2 aprile.

A proposito delle pretese atrocità di cui Eden accusa i giapponesi vale la pena leggere la seguente corrispondenza di una agenzia americana di Ciung King: «Due americani e due canadesi evasi da Hong Kong sono arrivati mercoledì a Ciung King. Essi hanno fatto un primo rapporto sulla situazione in quella fortezza dopo l'occupazione giapponese.

Hanno dichiarato che, nonostante la penuria di viveri e la mancanza di appartamenti confortevoli, 350 americani, attualmente internati a Hong Kong, hanno organizzato una cucina comune ed un ospedale. Essi dispongono di campi di tennis e della radio, e possono giocare alle carte. E' stato loro vietato soltanto di prendere il bagno dopo che qualche internato è evaso. Inoltre sono stati messi a loro disposizione fondi in banche. I funzionari della National city bank e della Hong Kong Shanghai bank continuano ad andare al loro ufficio ogni giorno, soltanto sono accompagnati da un soldato giapponese. Il governatore britannico, Mark Jung, risiede tuttora all'Hôtel Peninsula.

La fortezza di Corregidor sotto le bombe giapponesi

Tokio, 2 aprile.

Il Quartier generale imperiale annuncia che forze aeree della marina giapponese, tra il 24 ed il 31 marzo hanno ripetutamente effettuato incursioni in massa sull'isola e la fortezza di Corregidor all'ingresso della baia di Manilla, distruggendo batterie contraeree nemiche, le caserme dell'aeroporto e altre installazioni militari.

Come l'America spera di sostituire le materie prime perdute

Buenos Aires, 2 aprile.

(M. I.) - Il governo degli Stati Uniti sta negoziando con la Svezia, il Portogallo, la Spagna e la Svizzera uno scambio di merci mediante il quale rifornirà questi paesi neutrali dei prodotti indispensabili alla loro esistenza in cambio della consegna di materie prime che dette nazioni posseggono nelle repubbliche americane. Come conseguenza di questa negoziazione migliaia di tonnellate di materiale strategico ferme in altre nazioni del continente americano per conto di paesi neutrali europei verrebbero rimesse agli Stati Uniti.

Funzionari nord-americani citano come esempio la fibra di canapa indispensabile allo sforzo bellico del loro paese della quale potranno disporre mercè l'accordo in corso di stipulazione con la Svezia. Questo paese possiede infatti 1.225.000 chili di fibre di canapa comperati nel Messico e che non ha potuto mai imbarcare mancandole il permesso di navigazione degli Stati Uniti. Le autorità nord-americane hanno proposto alla Svezia di scambiare tale fibra con mezzo milione di chilogrammi di filo che gli Stati Uniti hanno in deposito nello stesso paese.

Anche con il Portogallo sono molto avviate trattative similari scambiando grandi quantità di caucciù che il Portogallo possiede in Angola e altre regioni africane con manufatti e materie prime industriali che verrebbero cedute dagli Stati Uniti. Mediante questo sistema di scambi il Nord America spera di entrare presto in possesso di grandi esistenze di materiali necessari all'industria bellica, rifornendosi specialmente di caucciù, canapa e altri prodotti perduti nel Pacifico.

Naturalmente, gli Stati Uniti, per meglio concentrare così importante traffico, fanno brillare sotto gli occhi dei paesi neutrali che soffrono le dolorose conseguenze del blocco la possibilità di ottenere prodotti alimentari in cambio di materie prime strategiche.

Le perdite anglo-americane in marzo

105 navi per 647 mila tonnellate colate a picco e altre 39 gravemente danneggiate dai tedeschi

Berlino, 2 aprile.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Sul Fronte Orientale durante i suoi persistenti attacchi in vari settori e nel corso di azioni offensive tedesche, il nemico ha subito nuovamente forti perdite. L'artiglieria pesante ha efficacemente battuto, con risultati accertati, obbiettivi militari alla periferia di Pietroburgo. L'aviazione sovietica ha perduto ieri, 45 apparecchi, abbattuti in scontri aerei o distrutti al suolo.

Azioni di molestia di bombardieri britannici sono state compiute nella scorsa notte sulla zona occidentale del Reich. La popolazione civile ha subito alcune perdite; i danni materiali sono lievi. I caccia notturni e la difesa contraerea hanno abbattuto undici dei bombardieri attaccanti.

La lotta contro la navigazione mercantile della Gran Bretagna e degli Stati Uniti ha avuto nel mese di marzo grandi successi. La marina di guerra e l'arma aerea hanno affondato 105 navi mercantili nemiche, per complessive 646.000 tonnellate. A tale successo l'arma sottomarina ha contribuito con l'affondamento di 81 piroscafi, per un totale di 584.000 tonnellate. Sono state inoltre gravemente danneggiate con siluri e bombe altre 39 navi mercantili nemiche».

Le perdite navali statunitensi nei mesi di gennaio e febbraio superano di 4 volte quelle del '18

Roma, 2 aprile.

Il capitano della marina statunitense Rosendahl ha dichiarato che le perdite subite dalla flotta degli Stati Uniti negli scorsi mesi di gennaio e febbraio sono, per lo meno, quattro volte più gravi di quelle subite nel 1918.

Manicomio primaverile

Il primo sole dà sempre alla testa. Ma non soltanto alle persone. Anche il vento è impazzito, le ventarole con lui, e le rondini hanno certamente il capogiro. Non potrebbe trattarsi che d'una follia collettiva, quando si mettono a gridare tutte in una volta! Gran Dio: e se si mettessero a sonare tutte insieme anche le sonagliere dei mughetti!

Pel caldo improvviso, è ammattito pure il mercurio dei barometri. Vuole scappare dalla sua prigione di vetro. L'avrebbe già fatto se non ci fossero dei sorveglianti a ogni angolo di strada: i vigili, [illegible] anche loro, che fanno gesti incoerenti ai ciclisti, ai pedoni, persino ai cavalli transitanti, scagliando le braccia a tutti i punti dell'orizzonte!

Termometri e barometri, sentendosi in corpo l'argento vivo, mostrano nel meriggio facendo il [illegible] alle allodole.

L'occhio dei fiori appena nati è sbalordito, e non sa neppure da che parte voltarsi. Le gocce di rugiada, così lucide che la gazza ladra le scambia per diamanti, l'attirano non meno dei [illegible] di sole. Le cutrettole a scatti di invasate, le [illegible] berci da furiose, e il picchio batte alle porte degli alberi per sapere che diavolo succeda.

Chi riesce a capirci qualche cosa? I gattini s'inseguono la coda; e i merli saltano a piedi giunti le chiazze di luce, imbaldanziti, come se qualcuno dovesse mettersi ad applaudirli. Senza dubbio i merli sono gli acrobati, ma anche i pagliacci del giardino. Chi sa dire perchè si siano messi addosso quella marsina cerimoniosa insieme a delle scarpe gialle da tony? E perchè si trovino in abito nero sin dalle nove del mattino?

Tutti fuori al primo sole. Le farfalle, nella fretta d'imbellettarsi, si sono incipriate persino le ali. I grilli dei campi danno la voce a quelli dei camini, e quelli dei caminetti ai grilli che stanno in testa alle fanciulle. Bachi e girini cambiano vestito da un minuto all'altro, e da quei [illegible] che sono, e il cuculo [illegible]ndosi sette volte alle dieci e undici a mezzogiorno, è felice di imbrogliare le ore, di smentire quell'altro cuculo che conteggia così [illegible] negli orologi.

Tutto questo, sette miglia all'ingiro, se lo vanno raccontando i passeri, da quei pettegoli che sono. Figuratevi che se il merlo, anche di giorno, è in stiffelius, il rondone è addirittura in frac. Come i camerieri! Sarebbe soltanto per fare dei giri di campanile, che lo stordito si mette in tenuta di gala! E i fiori, dunque, che se ne stanno in abito da sera tutta la giornata! E la rosa, che appuntandosi il vestito lascia tutti gli spilli allo scoperto!

Soltanto le falene, vestendosi, rispettano l'etichetta. Ma è l'unico loro punto di saviezza, poichè per il resto, poverine, sono tocche dalla nascita. Tant'è vero che, fatto *toilette*, vanno subito a cercare un rogo in cui morire.

Lo cercano, le pazzerelle, finchè lo trovano. Come ormai le case dei vivi s'illuminano soltanto a luce elettrica, e non più a fiamme ardenti, così esse s'avviano, parate a festa, in camposanto. Là ci sarà sempre una lanterna accesa per bruciare vive, e restare [illegible] fra le ceneri.

Nessuno l'à ancora detto: ma i fuochi fatui dei cimiteri, sono le anime erranti delle falene.

Ha un fondo melanconico, questa matta di stagione, benchè canti e schiamazzi, e talvolta sembri gongolare. Vedete le tortori, vedete le betulle. Le betulle tremano senza ragione, le colombe piangono senza motivo.

Ancora più assurdo l'usignolo. Perchè dunque à scelto una carriera di tenore, se per farci sentire il suo gorgheggio aspetta sempre di trovarsi solo, e per giunta all'oscuro!

Gigli non fa così. E neppure Lauri-Volpi. Com'è concepibile un *divo* senza pubblicità, senza teatro; e che canti sempre e soltanto per beneficenza!

I passeri fanno un gran sparlare dell'usignolo, che in verità se lo merita. Ridono, però anche del pettirosso, e del suo cravattino color di fuoco: come se le cravatte non fossero già state dichiarate inutili dall'Eccellenza Bontempelli. E d'una coppia di fringuelli, i quali si sono messi a solfeggiare sui cinque fili del telegrafo, scambiati per un pentagramma musicale! Non si potrebbe, davvero, essere più scervellati di così.

Cincie, fringuelli, usignoli, pettirossi sono i veri matti della gloria. Che sperano? Che aspettano? Il loro canto è troppo chiaro per essere apprezzato in tempi d'ermetismo; troppo solitario per ottenere anche un ultimo premio di Viareggio. Facessero almeno come quello stornello, meno melodioso ma più accorto, ch'è andato a fare il nido sotto la grondaia d'un ufficio!

Che aspettano! Che pretendono! Enrico Falqui si accorge solo del canto degli allocchi. E finchè gli usignuoli non impareranno a parlare toscano, Pietro Pancrazi non li accoglierà mai nelle sue antologie, non parlerà mai di loro nelle sue cronache.

Trilla e tribbia, sufola e zirla, strepita e scoppietta per ogni dove la montecatta primavera. Frenetiche, le libellule sporgono gli occhi fuori della testa; deliranti, le vespe ripetono all'infinito il nome latino dei fiori. Smanioso più che mai, il vento ne fa d'ogni colore. Solleva gonne, strappa cappelli, fa ragliare gli asini e sgomentare gli aerologi. Quando s'è sfogato a smentire tutti i pronostici meteorici, quando s'è divertito a mostrare il rovescio delle foglie e le gambe delle zitelle, s'allontana e si mette a gemere: non si sa perchè. Dev'essere, appunto, quella tipica allegria dei matti che finisce in afflizione. E chi più matto di lui, strambissimo vento, vento senza legge nè fede, capace nello stesso tempo di travolgere una diga e di rispettare una bolla di sapone!

Nei conciliaboli notturni un barbagianni, monocolo all'occhio, fa della filosofia.

Tutte le primavere sono così dissennate, che fanno bene le donne e i poeti, più savi di quanto si pensi, a non contarle, dichiarando la loro età, che fino a un certo punto. La testimonianza dei dementi non vale. Dunque non si contino più gli anni a quel modo. Oggi di primavere ne abbiamo tutti venti, o poco più.

Così il vecchio barbagianni, approvato dalle cornacchie centenarie. Ma è un discorso che l'effimera, ripassando a volo da un convegno d'amore, non capisce. Ella non à da vivere un secolo, ma una giornata: e matto certamente è anche il destino, che mentre fa così longeva la cornacchia distrugge così presto la farfalla. Perchè tutto quaggiù, pro[illegible] tutto è senza senso?

— Codaa! Codaa! — consentono le ranocchie, con quella loro risata grassa pur essa priva di significato. Chi mai ci capirà qualche cosa di questo pazzo mondo, soprattutto in primavera? Basterebbe ascoltare il verso dei grilli. Si direbbe, nello stesso tempo, un'estasi e una rabbia, una sfida e una litania.

Del resto, è noto: un grillo canta meglio, non appena abbia finito di scannare un rivale...

Torna la luce sul giardino. Tornano gli abbagli della rugiada e i salti del merlo. I passeri ricominciano le maldicenze. Parlano di quel cuculo nel nido dell'usignolo; di quella rondine acciuffata dal poiano. Impareranno, gli usignoli, a perdere tutto quel tempo in concerti; le rondinelle a richiamare l'attenzione del prossimo, con tutto quel baccano che fanno! Parlano di uno scoppio di mandorli, d'un incendio di papaveri. Non si sa davvero sino a che punto possa arrivare quest'aberrazione del primo sole. Sapete dunque la novità? Quelle due rose tee, così delicate, così giovani, hanno allentato stanotte i lacci del corsetto. In boccio sino a ieri, mostrano già il seno in libertà! E quell'altre così rosse, — che sia di vergogna! — giù nell'orto! Una pompeggia, a testa alta; ma à già il suo baco; un'altra s'è lasciata baciare da una ape; una terza, guai se i petali si accostassero! C'è uno scarabeo dentro... Ma chi sa i misteri delle rose! [illegible] figlie predilette della matta primavera, basti dire ch'esse si aprono solo in autunno; che mostrano il cuore solo sul punto di morire!

Tanta è la demenza generale che ogni diversità, ogni estremità si confonde. Il vento piange e ride, il grillo strepita e sospira, il merlo insegue la propria ombra, il gatto afferra la propria coda. Due mantidi religiose si mangiano di baci, fingendo di pregare. Due tortori pare si lamentino, e si dànno imbeccate d'amore.

Sola giudiziosa, sapete chi resta? La chiocciola. Piano piano, attenta al fiore come allo spino, alla falena come alla strige, si prepara al suo viaggio serale. E come se ne va, dovendosene andare, per i fatti suoi, lascia come Puccettino una traccia, una lunga traccia d'argento, per ritrovare la strada nel subbuglio. E andando piano, ma sano, fra tutte quelle sorprese bislacche, quelle incredibili stregonerie, da un'esplosione di susini a una metamorfosi di bruchi, da una bella-di-notte sbocciata all'improvviso al delirio unanime di centomila acridi in amore, niente la ferma, niente la distrae, niente la stordisce. Se ne va la lumachina, unica rimasta seria nel mondo uscito di ragione; e se un momento, ma un momento solo, metterà la testa fuori dal guscio, non sarà che per mostrare le corna, un po' per darci la baia, un po' per scongiurare la jettatura!

Marco Ramperti

Oggetti perduti

La chewing-gum

Un mito particolare, solido, cioè, e documentato, circonda la nascita di un'invenzione tanto appiccicosa ed appiccicaticcia, e si racconta volentieri come il signor Weber, emigrato dalla Germania, e padrino unicamente del fatidico dollaro particolare ad ogni rispettabile candidato-miliardario, iniziasse la sua fortuna, insegnando il flauto: o meglio, facendosi coraggiosamente ad insegnare quel tanto di musica che egli stesso aveva imparato poco prima, e mentre pagava al maestro un dollaro, esigeva dall'allievo due dollari, riuscendo presto così a controllare la vendita dei flauti in tutta Nuova, e poi dei tromboni, e poi delle trombe. Ebbe modo così di notare le ferite alla bocca frequenti nei trombettieri, e quindi la debolezza delle labbra e delle mascelle, lanciando, poco dopo, la sua caramella, con suggestiva reclame «Masticate, si diceva tra l'altro, masticate con vigore, con costanza, con metodo, e conserverete al vostro volto l'aristocratica e tagliente nettezza del vero mento americano».

Quando i treni e gli elevated degli Stati Uniti ebbero imposto sul loro passaggio questo molle orgoglioso, l'America intera si ritrovò in atto di brucare, duramente, quelle pallette tonde e fortemente profumate: i viaggiatori francesi inorridivano vedendo i giovanotti eleganti sedere a tavola, togliersi la gum di bocca, schiacciarla con un colpo preciso sotto il piano del tavolo, e riprenderla di lì a pasto finito, ma, a titolo di curiosità ne portavano indietro una dozzina, (5 cents), da distribuire agli amici, e poichè i film illustravano con fermezza simile abitudine, presentandoci le spose in usi candidi e guancia gonfia, i giornalisti con piedi sul tavolo e guancia gonfia, i banditi con rivoltella alla mano, e guancia gonfia, si cercò industriosamente il modo di raggiungere una civiltà raffinata e sensibile.

Benchè il gusto molliccio ed insistente riuscisse difficile da sopportarsi, si superò rapidamente il fastidio, paghi di ritrovare, nello specchio, la deformazione cara a Jackie Coogan e a Carole Lombard, riassumendo in un acquisto economico, ed in un gesto facile da eseguirsi, uno stile esotico e fastoso (potenti automobili, clamorose avventure). Poi, quando ci si avvide di detestar la propria saliva, si rinunciò: e solo i distributori meccanici, rimasticati negli angoli della periferia, offrono ancora, ai nottambuli distratti un sviluppo ormai storico di gums impallidite.

Irene Brin

Una Camicia Nera alla mitragliatrice sul fronte africano. (Foto Capando M.V.S.N.).

Al culmine della terra

Una volta l'Alaska apparteneva alla Russia. Nel 1867 gli S. U. l'acquistarono dal Governo di Pietroburgo per sette miliardi di dollari. Caro? Ma questo territorio è un continente: misura 1,5 milioni di kmq. Un senatore americano disse allora al Congresso: «Signori, la battaglia decisiva per la conquista del mondo si combatterà infine nel Pacifico. L'acquisto dell'Alaska ci porta a metà strada verso la Cina ed il Giappone».

Più tardi l'Alaska divenne il paese degli avventurieri, dominati dalla febbre dell'oro. Piani giganteschi preparò New York, ma di metallo giallo se ne raccolse poco ed era caro. Allora i prudenti legislatori dichiararono: lasciamo queste terre per i nostri figli. Quando gli S. U. saranno completamente coltivati, essi disporranno d'un altro continente per continuare la grande lotta contro la natura.

Quando giunse l'ora di conquistare l'Alaska, i figli degeneri dei pionieri, anche se poveri e disoccupati, non ne vollero sapere. Le commissioni di studio [illegible] solennemente: sono pronti 165 mila kmq. di terreno coltivabile e 90 mila kmq. di prateria e manifesti immensi, pagati dal new-deal, riproducevano fotografie di cavoli colossali, di cavoli dell'Alaska. Il popolare ortaggio dei due mondi non sedusse la gioventù americana che nei terribili anni della crisi preferì ai cavoli della tundra il sussidio statale a New York od a S. Francisco, a Chicago od a Baltimora.

Nei territori alascani (censimento del 1940) vi sono soltanto 70.000 abitanti dei quali diecimila giapponesi. Ventimila operai lavorano nelle fabbriche di salmone, ne preparano otto milioni di scatole all'anno, due terzi della produzione del mondo. Nei mari dell'Alaska si pesca il merluzzo e si dà la caccia alla balena. Cinquantamila ettari di foresta potrebbero dare un legno prezioso, nell'attesa si allevano mezzo milione di renne ed animali da pelliccia.

Ora il ministro della guerra degli S. U. ha deciso di fare dell'Alaska, che soltanto lo stretto di Bering divide dalla Siberia, una base militare. Una grande strada da F. S. John, attraverso Dawson, dovrebbe raggiungere Fairbanks e proseguire sino a Nome. Stimson afferma, con il consueto ottimismo: Nel corso dell'estate una parte della strada sarà pronta. Comunque non è certo dall'Alaska, anche se al culmine della terra confina con l'U.R.S.S. che gli S. U., ora che hanno perduto le loro principali basi del Pacifico, potranno organizzare l'offensiva contro il Giappone.

Londra s'adatta suo malgrado alle relazioni nippo-vaticane

Ginevra, 2 aprile.

Le critiche severe cui hanno dato luogo i tentativi di protesta anglosassoni al momento della creazione di rapporti diplomatici tra la Santa Sede ed il Giappone, hanno obbligato il governo inglese a far macchina indietro.

Il corrispondente da Londra del *Journal de Genève*, telegrafa che il governo britannico non desidera intromettersi negli affari di uno Stato sovrano col quale intrattiene relazioni diplomatiche normali. Esso si rende conto che la Santa Sede non deve trascurare nulla di ciò che è suscettibile di migliorare la sorte delle comunità cattoliche sotto il dominio giapponese. Non solo, ma la decisione della Santa Sede essendosi mostrata irrevocabile, aggiunge il corrispondente, il governo inglese si astiene dal fare qualunque commento.

DIARIO D'AMORE

IL PRIMO BACIO

Le detti, in totale, un bacio sulla fronte. E mi sembrò, quando glielo detti, che il cielo s'alzasse, la terra s'abbassasse, e rimanemmo, io e Lucia, sospesi in aria per miracolo d'amore. Si vedevano, sotto, le case piccolissime, e gli uomini parevano formiche (*). Percorrevano in lunghe file le bianche strade non più lunghe di nastri per capelli; sulla cima d'una collina ne vidi migliaia radunati; le terrazze nereggiavano. Probabilmente gli uomini ci guardavano con cannocchiali, e mi immaginavo il loro stupore, le loro congetture, le loro discussioni. A un certo punto vedemmo levarsi fili di fumo bianco, e agitarsi bandierine colorate non più grandi di quelle che, appuntate sulle carte geografiche, servono alle famiglie per seguire l'andamento della guerra. Evidentemente, ci facevano segnalazioni. Ma noi non potevamo rispondere: era la prima volta che mi trovavo sospeso in aria in virtù d'un bacio, e non sapevo se, una volta che avessi staccato le labbra dalla fronte di Lucia, la terra avrebbe fatto regolarmente ritorno al suo posto, o se, piuttosto, noi vi saremmo precipitati, con le conseguenze ch'è facile immaginare. Perciò mi tenevo tenacemente attaccato con le labbra alla fronte di Lucia la quale, per tutto il tempo che rimanemmo in aria — e credo sia stato lunghissimo —, tenne gli occhi chiusi, non so se per la delizia del bacio, o per evitare le vertigini. Penso, però, per la delizia, perchè non pronunciò una parola, nè mi s'aggrappò alle braccia gridando, come stimo che d'ordinario facciano le donne in simili contingenze.

Probabilmente ella non s'accorse d'esser rimasta sospesa in aria; difatti, più tardi, si meravigliò quando io glielo dissi, e mi credette solo perchè mi stimava incapace di menzogna. Ciò darebbe ragione a chi (**) in un lungo studio sui baci asserì che la donna trasfonde completamente la sua anima nel piacere del primo bacio, divenendo incapace di ogni altra sensazione, mentre l'uomo continua, sia pure in piccola misura, a percepire le sensazioni del mondo esterno e a ragionarci sopra.

Che il bacio impresso sulla fronte di Lucia fosse il mio primo bacio è dimostrato dal fatto che, per quanto mi sforzi di tornare indietro negli anni, non ricordo d'esser rimasto sospeso in aria altre volte. Quella fu l'unica. Più tardi tentai, baciando altre ragazze, di abbandonare nuovamente la terra, ma non riuscii che a sollevarmi di un paio di metri, e subito ricaddi giù tra le risa dei pochi presenti. Oggi, per quanti baci io dessi, non solo rimarrei attaccato alla terra, ma non escludo che mi vi affonderei sino al ginocchio, tanto i baci d'un uomo maturo sono pesanti.

Oggi bacio i miei figli, ch'è un'altra maniera di volare.

Anche Lucia era sicuramente al suo primo bacio, altrimenti sarebbe rimasta a terra, e io solo mi sarei librato nell'aria.

Tolto lo sguardo dagli uomini che ci facevano segnalazioni, lo diressi verso un giardino, ch'era il luogo dove io e Lucia c'eravamo visti la prima volta. Quel giardino m'apparve piccolissimo, e della fontanella che lo ornava non m'avvidi che per qualche fuggevole luccichìo dell'acqua, che rifletteva il sole. Rividi, presso la fontanella, me e Lucia di un anno prima, piccoli come formiche. Naturalmente, non udivo le loro voci, cioè le prime parole che ci eravamo dette.

Le due formiche si mossero incontro, e sembrava si carezzassero con le antenne, intrecciando misteriosi colloqui. Misteriosi, difatti, come i colloqui dei primi incontri: per quanto li ripensiamo, non ne ricordiamo una parola.

Che cosa ci dicemmo, io e Lucia, nel primo incontro del nostro primo amore?

Forse niente, forse evitammo perfino di guardarci, essendo il desiderio che ambedue avevamo di dichiararci amore, vinto dalla paura di confessarlo.

Non è mai facile dire: «Ti voglio bene».

La prima volta, poi, non solo è difficile, ma fa paura. E' come dover oltrepassare una soglia, al di là della quale che cosa c'è? Non sappiamo.

Fino a chi non si sia mai detto: «Ti voglio bene», si rimane di qua, e il cuore trema di desiderio, d'immaginazioni, di paura. Forse c'è un meraviglioso giardino. Forse un deserto, desolato campo. Forse musiche e luci, forse buio e silenzio.

Dopo aver detto: «Ti voglio bene», si torna a casa, e nostro padre e nostra madre hanno un altro viso, il nostro letto non è più quello su cui pregammo fanciulli.

Ricordo d'aver detto un giorno a Lucia, presso l'orlo della fontana:

«Dentro quest'acqua ci siamo noi due».

E poichè, in fondo all'acqua, sembrava che le tremanti immagini delle nostre teste si baciassero, provai tale un brivido che mi sentii mancare. Lucia, pallida, si scostò per evitare il contatto delle immagini, e solo la mia rimase a tremare in fondo all'acqua, tra mille piccoli riflessi di sole.

Quanto tempo rimanemmo sospesi in aria?

Per immerso nella dolcezza del bacio, studiavo la maniera di discendere senza danno.

Pensai ai palloni, che gli aeronauti fanno discendere lentamente togliendo un poco di gas alla volta. Forse diminuendo piano piano la pressione delle mie labbra sulla fronte di Lucia, anche noi saremmo discesi lentamente. Difatti, subito ch'ebbi attenuata la pressione delle labbra, cominciammo a discendere, non, però, a perpendicolo, bensì obliquamente, a causa del vento; sicchè, invece d'atterrare, cademmo tra i frondosi rami d'un grand'albero che ci accolse come tra profumate braccia; e quivi rimanemmo a lungo senza parlare, io assaporando sulle labbra il dolce rimasuglio della fronte baciata, e Lucia cercando, col mettervi su la mano, di condensare il più a lungo possibile il calor delle labbra rimasto sulla fronte.

Ma il freddo vento della sera si portò via quel sapore e quel calore.

Mosca

(*) Voglia notare il lettore come questo sia il primo paragone tra uomini e formiche, non seguito da considerazioni di questo genere: «Uomini, che cosa siete voi se non formiche che sudano, s'affannano, accumulano, si fanno guerra, e da un momento all'altro il tallone della morte può schiacciarle?».

(**) Jules Lapeckle, baciata insigne (1840-1902).

Il Giovedì Santo

Il Pontefice assiste al solenne pontificale in San Pietro

Città del Vaticano, 2 aprile.

Stamane, per la ricorrenza del Giovedì Santo, nella Cappella Sistina ha avuto luogo la solenne Cappella Papale. Pio XII ha assistito dal Trono alla Messa pontificata dal Cardinale decano Granito Pignatelli di Belmonte. Al termine della Messa il Pontefice ha portato processionalmente il SS. Sacramento alla Cappella Paolina, dove il Calice veniva deposto nella artistica urna del S. Sepolcro.

La Cappella musicale pontificia diretta dal maestro Perosi ha eseguito la «Missa brevis» del Palestrina.

La Principessa a Genova

Visite alle chiese e ai feriti

Genova, 2 aprile.

Oggi nel pomeriggio è giunta a Genova l'A. R. la Principessa di Piemonte, che nella sua qualità di Ispettrice nazionale della Croce Rossa aveva visitato a Chiavari i feriti di guerra ricoverati in quell'ospedale della Croce Rossa, e le colonie Fara e Piaggio nelle quali sono pure ospitati feriti di guerra.

Recatasi a Quarto, l'augusta Signora ha visitato i feriti ricoverati in quell'ospedale territoriale e ha consegnato i diplomi al merito ad alcune infermiere della Croce Rossa. Successivamente, frammista alla folla che nella giornata del Giovedì Santo riempiva le vie di Genova, la Principessa ha visitato i Sepolcri della cattedrale di San Lorenzo e nelle chiese dell'Immacolata, dell'Annunziata e di Sant'Ambrogio, fatta segno ovunque al reverente cordiale saluto dei fedeli e della cittadinanza. Alle ore 17, sempre accompagnata dalle autorità cittadine che l'avevano salutata al suo arrivo, la Principessa si è recata a visitare la sede del locale Comitato provinciale della Croce Rossa, e successivamente i feriti di guerra ricoverati all'ospedale di San Martino.

I Littoriali del lavoro

Classifica delle stenodattilografe

Salsomaggiore, 2 aprile.

Nella giornata d'oggi ai Littoriali femminili del lavoro si sono concluse le gare delle infermiere, delle rammendatrici, delle lavoratrici del tabacco e delle addette alla biancheria e vestiario. La commissione giudicatrice per il concorso delle stenodattilografe ha diramato la seguente classifica: 1. Parodi Maria, di Alessandria, littrice (sistema Meschini); 2. Pivano Gabriella, di Lucca (sistema Cima); 3. Vecchi Anna, di Mantova (sistema Gabelsberger); 4. Signoroni Maria, di Brescia (sistema Gabelsberger); 5. Milano Matilde, di Torino (sistema Cima); alla gara hanno preso parte 53 concorrenti; le classificate sono state 45.

Il comando dei Littoriali ha comunicato la seguente classifica del concorso dell'alimentazione: 1. Busetti Pia, di Bolzano, littrice; 2. Ravazzoli Franca, di Asti; 3. Ricchi Abdia, di Carrara; le classificate sono state 58.

Un macabro sogno che frutta una quaterna

Valenza, 2 aprile.

Il viaggiatore di commercio Piero Bisio, di anni 25, qui residente, e da poco sposato, fu colto da indisposizione e la sposa, affezionatissima, ne fu talmente impressionata che sempre sognava carri funebri, corone mortuarie, cimiteri, lapidi e simili. L'ultima volta scorse in sogno una bara rivestita d'oro, e con sopra impressi cinque numeri. Non appena il marito fu ristabilito, la moglie lo mise al corrente del sogno e lo pregò di giocare una forte somma al lotto, per tre volte di seguito, perchè si «sentiva» di vincere. Il Bisio, incredulo, per accontentar la sposina effettuò una prima giocata di lire 20 che non sortì alcun effetto, poi una di lire 15 ed infine una terza che limitò a lire 10. Questa volta la fortuna lo assistette per... quattro quinti, poichè dei cinque numeri quattro vennero estratti per la ruota di Torino. Così il Bisio ha in questi giorni riscosso la bella sommetta di lire 25.750.

Teatri Cine Concerti

La «Messa da requiem» di Verdi al «Vittorio Emanuele»

Nella pausa degli spettacoli, al Vittorio, un'opera non teatrale di Verdi, la *Messa di requiem*, che in questi ultimi anni a Torino e in altre città è stata tante volte ripetuta. E tanto se ne è scritto, [illegible] il valore in confronto alle maggiori opere teatrali del grande ottocentista, che sarebbe monotono notare ancora le parti belle e le meno felici. Il pubblico, accorso numeroso, gustò nuovamente gli accenti personalmente verdiani nel sopra *Dona*, nell'invocazione del tenore *Hostias*, nel sereno unisono dell'*Agnus Dei*, nella melodia *Recordare*, che reca come una eco del canto di Amneris, *Inter oves* con una reminiscenza di Amneris, *Mors* risperbi che fa ricordare di Amonasro (soli e [illegible]) e tecniche, quali non si riscontrano mai nelle più originali e forti opere di Verdi, nel *Lacrymosa* col bell'accompagnamento di violini e flauti [illegible], e, soprattutto nel *Dies irae*, dove lo stile e la potenza drammatica di Verdi sono indelebilmente incisi. Al piacere della riudizione giovò l'esecuzione pregevolissima, sia nella parte solistica, affidata a un ben scelto quartetto — ottime cantanti e musiciste come Gabriella Gatti e Cloe Elmo, un tenore, il Malipiero, che ha tanta grazia e correttezza ed è dei più meritevoli del teatro italiano, il bassista Italo Tajo, vigoroso e signorile — sia nella parte corale e strumentale concertata con arte, competenza e vivacità, con giusto accento verdiano, dal maestro Franco Ghione. Il successo non avrebbe potuto meglio compensare l'iniziativa e l'organizzazione, i solisti e le masse, della non lieve fatica e dell'impegno entusiastico.

a. d. c.

Sullo schermo: Catene invisibili, di M. Mattòli

La signorina Silvani, unica erede delle «Officine Silvani», lasciatele dal padre, dice un bel giorno al suo barone e scaltro e quarantenne ingegnere che le dirige: «Voi siete come il padrone delle ferriere». I soggettisti, con questa battuta, hanno allora le carte in regola; perchè la vicenda ci presenta un po' quella di un padroncino delle ferriere, naturalmente nel genere; e ci fa vedere come il rude quarantenne e la vendicativa ereditiera alla fine convoleranno a giustissime nozze. Per animare e movimentare questa vicenda, ne è stata immaginata un'altra, parallela, che viene avanti sullo stesso piano della prima; e poichè non dovrebbe avere altro scopo se non di servirla, ingenera qualche incertezza e qualche equilibrio. Un figlio naturale lasciato dal defunto, e dalla figlia legittima ritrovato, e vanamente aiutato, fin quando questo si rivelerà più che mai mascalzone, e si metterà nello sfuggire alla polizia venuta per arrestarlo; è certo un po' troppo perchè l'ingegnere attanagliato dal sospetto che la cara fanciulla si sia incapricciata del farabutto, alla fine, conoscendo la esatta verità, abbia un respirone di sollievo e si decida a palesare l'amor suo alla povera figliola che non attendeva di meglio. Se il soggetto e la sceneggiatura hanno questo squilibrio, in compenso la regia di Mattòli si va affinando, qui compone sequenze di per sè notevoli; e l'interpretazione è efficace, ad opera di Alida Valli, Carlo Ninchi, Giuditta Rissone, Andrea Checchi e Carlo Campanini.

m. g.

ALL'ALFIERI la Compagnia Maltagliati-Cimara rappresenterà domani sera *Anna Karenina*, che Ettore Gianini ha tratto dall'omonimo romanzo di Leone Tolstoi e ha messo in scena. Lo spettacolo, in 3 atti e undici quadri, montato su palcoscenico girevole, avrà inizio alle 20,30 precise.

AL CARIGNANO domani sera, alle 20,15, la Compagnia Adani, metterà in scena un'interessante commedia: *La trilogia di Dorina*, di Gerolamo Rovetta, da diversi anni non più rappresentata a Torino.

STEFANO TEMPIA. — Continuando attivamente i suoi studi, questa annosa Accademia di canto corale ha dato iersera al Conservatorio il secondo concerto annuale, sotto la direzione del maestro F. G. Pisone. Il programma comprendeva musiche di Vittoria, Palestrina, Mozart, Rossini, già ascoltate nella stessa sala, e una nuova composizione dello stesso maestro Pisone, intitolata *Mors Christi*, costituita da cinque pezzi a quattro voci. Il pubblico, accorso come al solito in gran numero, s'interessò allo svolgimento del concerto, accolse col consueto favore la recente opera del valoroso direttore, e applaudì lui, gli accademici e la soprano Maria Drappero, che aveva preso parte ai pezzi di Rossini. Anche fu applaudito l'egregio organista Angelo Burbone, che eseguì musiche di Frescobaldi, Scheidt, Buxtehude.

I teatri chiusi stasera per il Venerdì Santo

Questa sera tutti i teatri cittadini sono chiusi per la ricorrenza del Venerdì Santo. Gli spettacoli saranno ripresi domani sera alle ore già stabilite da ogni singolo teatro.

Oggi alla Radio

PRIMO PROGRAMMA (Onde m. 263,2 - 283,3 - 420,8 - 569,2): Ore 13,00: Musiche per orchestra; 14,15: Orchestra classica; 17,30: Quarto d'ora sinfonico; 17,00: Musica varia; 18,20-18,30: Quaresimale; 20,30: Concerto sinfonico; 21,35: La croce sul mondo - un atto di Gino Valori; 22,15: Concerto; 22-23,30: Orchestra.

SECONDO PROGRAMMA (Onde m. 221,1 - 230,2): Ore 12,40: Musica da camera; 13,15: Concerto; 13,40: Concerto; 14,15: Conversazione; 14,30-14,45: Concerto dell'organista Pavel Rancigay; 20,40: Le sette parole di Gesù - Coro a voci miste e orchestra eseguite dal Dopolavoro corale «Guido Monaco» di Prato; 21,10: Conversazione di moda. Enrico Pucci; 21,20: Le quattro stagioni di Antonio Vivaldi - quattro concerti per orchestra; 22,30: Concerto.

L'ing. Zanelli presidente dell'Ente acquedotti siciliani

Roma, 2 aprile.

Con decreto in corso di registrazione è stato nominato Presidente dell'Ente acquedotti siciliani il dr. ing. Paolo Zanelli.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 3 Aprile 1942 - Anno XX - Num. 80

LA GUERRA E L'ORO NERO

Nuove macchine nella Ruhr per ridurre la mano d'opera

Ordigni colossali per intagliare, picconare e caricare il carbone

Berlino, 2 aprile.

L'industria carbonifera tedesca si sta ultramodernizzando. Essa deve produrre di più con meno uomini e perciò ricorre alle macchine in misura maggiore del passato. [illegible]

Non era ancora cessata l'eco della notizia dell'introduzione nella Ruhr di questo moderno mezzo di produzione in una industria che sino ad oggi era dipesa principalmente dalle braccia umane, che già dall'Alta Slesia giungeva quella annunziante la nascita di Giovanna della corazza. Tutto fa ritenere che Giovanna sia un essere più potente di Enrico. Infatti il carbone dell'Alta Slesia è notevolmente più duro (e finora doveva essere estratto con le mine nella [illegible]) [illegible] definitiva vittoria. Occorreva completarla con un miglioramento sensibile delle condizioni di vita degli operai, ha detto il dottor Ley; orbene a questo miglioramento contribuirà fortemente l'introduzione delle macchine di nuova invenzione.

Nel complesso, il lavoro minerario diventò meno faticoso, e questa è una conquista di grande importanza.

Giorgio Sansa

La R. A. F. sui sobborghi di Parigi

Nella regione di Boulogne, dalle macerie sono stati estratti 40 cadaveri, di cui 14 di bimbi

Berna, 2 aprile.

[illegible]

Durante un'azione di bombardamento [illegible] (Foto Weltbild - Trans.).

Cripps costretto a prolungare il suo soggiorno a Nuova Delhi

La decisione del comitato del Congresso sarebbe contraria alle proposte britanniche - Gli inglesi appaiono preoccupati del problema militare - Si affaccia l'ipotesi d'una mediazione americana

Berna, 2 aprile.

L'agenzia *Reuter* apprende da Nuova Delhi che oggi, alle ore 18,30, il Presidente del Congresso panindiano, Azad, accompagnato da Pandit Nehru, si è recato alla residenza di Stafford Cripps ed ha consegnato a questi il testo della decisione del Comitato esecutivo del Congresso riguardante le proposte britanniche.

Il comitato si riunirà nuovamente domattina per discutere la reazione di Cripps. La *Reuter* crede che la dichiarazione consigli all'India di non accettare le proposte britanniche criticando sopra tutto quelle riguardanti la difesa del paese, il diritto dato alle provincie di non far parte della futura unione indiana e il metodo di rappresentanza degli Stati indiani nell'assemblea costituente. Cripps, che aveva deciso di partire lunedì, ha dichiarato di avere aggiornato un po' la sua partenza. Egli spera di ottenere che il testo della dichiarazione del comitato esecutivo del Congresso non venga pubblicato immediatamente e tenta di ottenere controproposte. Cripps è deluso perchè anche gli altri partiti, fra i quali la Lega dei musulmani di cui è capo Jinnah hanno espresso l'opinione che un loro nuovo esame delle proposte britanniche sarebbe inutile nel caso in cui il Congresso le respingesse definitivamente. Anche i principi indiani si sono mostrati poco favorevoli a varie parti delle proposte inglesi, cosicchè in sostanza l'unico che abbia espresso parere favorevole è il primo ministro del Punjab. E' un bel passo verso l'unione dell'India.

Secondo una notizia diffusa dalla *United Press* da Nuova Delhi, sir Cripps discuterà con i capi indiani moderati, quali Supru Sapru e Jayakar, per raggiungere una formula di compromesso, che sarebbe impostata come segue: un indiano sarebbe nominato presidente di un consiglio di difesa delle Indie. Il generale Wavell, nella sua qualità di comandante in capo delle truppe britanniche in India, farebbe parte di questo consiglio. Il compito del presidente sarebbe principalmente quello di occuparsi della difesa interna, della difesa passiva, ed altre incombenze simili, mentre che al comandante in capo delle truppe britanniche competerebbe il compito di provvedere alla difesa dell'India da un aggressore straniero.

Secondo la *United Press*, Cripps sarebbe stato in relazione con Londra, in merito a questo piano.

Uno degli argomenti portati dai capi indiani a sostegno della tesi che in seno al consiglio di difesa delle Indie debba sedere assolutamente un rappresentante indiano, è, secondo quanto apprende l'*Altebande*, quello che l'esempio della Malacca, Singapore e della Birmania ha sufficientemente mostrato quanto inadeguato sia lo scopo di una deficiente difesa, e l'affidare la direzione di questa ai soli capi militari britannici.

Le prove date dai vari strateghi inglesi, sino ad oggi, aiutano a prevedere che cosa accadrebbe dell'India se anche questa fosse del tutto affidata alla direzione di Wavell.

I negoziati di Nuova Delhi subiscono, per l'atteggiamento del partito del Congresso, un sensibile rinvio. Cripps, il quale aveva pomposamente annunciato di avere le valigie pronte per la partenza e che non avrebbe potuto trattenersi in India più di due settimane perchè aveva cose più importanti di cui occuparsi, si è infatti deciso a riaprire le valigie. Delhi annuncia che Cripps resta in India. La durata del suo viaggio non dipende più nè dalla propria volontà nè da quella di Churchill, ma dalla volontà degli indiani, e, forse, da un calcolo americano come si può desumere dal giornale *Washington Post* che prospetta la possibilità che il Presidente Roosevelt sia chiamato ad agire da intermediario d'ultima ora tra Inghilterra e India. E' probabile anzi che Cripps sia partito da Londra con questa mediazione in tasca da giuocarsi all'ultima ora. Non si vede però in pratica quali maggiori probabilità di successo possa avere Roosevelt su Cripps a meno che Roosevelt offra agli indiani quella libertà immediata che Cripps ha loro negata. In tal caso poteva però offrirla Cripps stesso senza far subire all'Inghilterra questo ultimo affronto.

[illegible] mesi di vita. Visse nella maggiore indigenza e lavorò con entusiasmo, pago dei propri studi fatti col ricavato del proprio lavoro.

Il nuovo Presidente del Cile, pur avendo ripetutamente proclamato la sua adesione alla solidarietà americana, è deciso a mantenere il suo paese nella più stretta neutralità. Il suo programma che è il tradizionale programma di tutti gli uomini politici equilibrati sia di destra che di sinistra, è «lavoro, ordine, libertà nel massimo rispetto delle autorità dello Stato».

Gli allegri pompieri di Londra

La destituzione di Fisher commissario per la difesa civile

Lisbona, 2 aprile.

Circa il dissidio che ha portato alla destituzione del commissario per la difesa civile inglese, Fisher, si ha da Londra che essa sarebbe avvenuta in seguito a contrasti vivissimi col ministro degli interni, Morrison. Come al solito, anche in questa circostanza, per nascondere la verità, si è inventato che dell'allontanamento di Fisher, sarebbe responsabile un reparto di pompieri londinesi che sciupava troppa benzina. Il Fisher avrebbe preso le difese di questi allegri pompieri che scorrazzavano per le vie di Londra con le macchine di servizio e, per tale motivo, si sarebbe trovato alle prese col ministro degli interni.

L'insediamento al Cile del nuovo Presidente

Buenos Aires, 2 aprile.

(M. I.) Il dottor Juan Antonio Rios Morales che col solenne cerimoniale di rito è stato insediato oggi nella presidenza della repubblica del Cile conta poco più di cinquant'anni. E' alto ed atletico, di espressione energica e severa. Amici e nemici coincidono nel considerarlo uno dei politici maggiormente conoscitori dei problemi cileni specialmente vincolati con la vita economica del suo paese. Nato in un piccolo paese del sud della provincia di Arauca, è di umili origini. Perdette il padre quando aveva solo sei [...]

Il bombardamento di Gibilterra

L'audacia dei piloti italiani posta in rilievo a Madrid

Madrid, 2 aprile.

I giornali della sera annunciano con grandissimi titoli e mettono in molta evidenza il bombardamento di Gibilterra eseguito da una formazione di apparecchi italiani.

Nei commenti della stampa si sottolinea l'audacia dell'impresa realizzata dai piloti fascisti e la superba attività dell'aviazione italiana, che è attivissima nel Mediterraneo occidentale come in quello orientale.

Oltre 200 morti a Lubecca per l'incursione inglese

Nulla rimane del centro della città: qualche migliaio di case distrutte dalle bombe e dagli incendi

Berlino, 2 aprile.

Sono stati oggi forniti, da fonte competente i particolari sulla recente incursione della R.A.F. contro Lubecca. Si è precisato, anzi, di poter dire senza esagerazioni che l'antica città anseatica è stata colpita da una vera catastrofe. I morti sono finora oltre duecento, ma tutto indica che quando saranno completamente rimosse le macerie, questa cifra è destinata a salire di molto. Ingente è pure il numero dei feriti. Le case distrutte si fanno salire a qualche migliaio. Nulla, o quasi, più rimane del centro di Lubecca.

Trattandosi di case che avevano parecchi secoli di vita, le bombe britanniche hanno avuto effetti senza precedenti finora in Germania. Gli inglesi sapevano che l'incursione avrebbe avuto risultati disastrosi e hanno concentrato il bombardamento contro la città interna.

A completare l'opera, gli incursori hanno lanciato moltissime bombe incendiarie, che alla fine hanno trasformato l'intero centro cittadino in un mare di fiamme, rendendo pressochè impossibile un efficace intervento dei vigili del fuoco.

Il processo di Ankara

Le responsabilità degli agenti sovietici poste in piena luce dagli interrogatori degli imputati

Budapest, 2 aprile.

I giornali ungheresi danno ampio spazio alla cronaca del processo che si sta svolgendo a Istanbul per l'attentato contro l'Ambasciatore von Papen.

La confessione dello studente Sayman, il quale ha riferito sul conto gli altri imputati, agenti bolscevici, hanno preparato il piano per uccidere l'ambasciatore germanico, ha anche qui provocato grande impressione.

Nella sua deposizione, Sayman ha detto che i due coimputati sovietici sono anche responsabili dell'orribile fine di Omer, esecutore materiale dell'attentato, che egli amava come un fratello.

Ha poi ricordato le circostanze che condussero alla conoscenza dei quattro imputati e che risalgono al 1940. In quell'anno un individuo, sotto falso nome di Niyazi, giunse a Istanbul, reduce da Usbek, con due valigie, depositandole presso Sayman. Le due valigie avevano un doppio fondo e contenevano documenti, i quali dovevano essere rimessi ai due russi attuali imputati. Suleiman Sogel, barbiere, fece la consegna dei documenti, indicando come suo mandatario presso i due russi, lo studente Sayman. I russi entrarono in relazione con lo studente, e gli dettero del denaro, dietro rilascio di ricevuta. Così Sayman venne coinvolto nella manovra dei due russi i quali, avendo in mano la ricevuta che attestava com'egli fosse stato pagato, disponevano come volevano della sua vita.

Lo studente a sua volta presentò ai due russi, Omer, l'esecutore dell'attentato. Costui, stretto dal bisogno, si lasciò ingaggiare dai russi che lo spinsero all'attentato.

Fin dai primi interrogatori di ieri è quindi risultato che gli agenti sovietici Korniloff e Pawloff avevano combinato il delitto e armato la mano al disgraziato che perì nell'attentato dilaniato dallo scoppio della bomba.

Nell'udienza d'oggi è stato interrogato l'imputato Sulewman il quale ha dichiarato che i documenti contenuti nella valigia venuta dalla Jugoslavia erano i verbali delle sedute dei comunisti jugoslavi, che dovevano essere rimessi a Mosca. Non potendo spedirli in questa capitale trovò il mezzo per mettersi in relazione con l'Ambasciata sovietica ad Ankara dove consegnò i documenti nelle mani di Korniloff.

Questi era in relazione a Istanbul con lo studente Sayman al quale corrispondeva una somma mensile e al quale aveva segnato la matricola contraddistinta dalla sigla «S. 18». Sayman incontrò a Scutari tale Stefan contro il quale si sta procedendo ora in contumacia e gli presentò il suo amico Omer. Continuando la relazione con Omer, fece eseguire a questi vari esercizi di tiro di rivoltella e gli insegnò il maneggio delle armi; gli assegnò inoltre la matricola «S. 19». Il 14 gennaio egli si recò ad Ankara dove alloggiò presso il barbiere Sulewman, al quale nascose però il movente del suo viaggio dicendogli di essere venuto nella capitale per ottenere di essere accolto nella pensione degli studenti di Istanbul. Il Sayman nutrì qualche sospetto nei riguardi di Sulewman per cui intimò a Omer di fingere di prendere il treno per Istanbul e giunto a Eschichehir, ritornare a Ankara e non rivedere più Sulewman. Omer andò alla stazione per prendere il treno ma, giuntovi, raccontò piangendo a Sulewman che lo aveva accompagnato, che egli avrebbe attentato alla vita di von Papen. Sulewman precisa che avendo visto sospirare Omer, gliene domandò la ragione e ne ebbe in risposta che allo scopo di finire la guerra, occorreva spingere la Turchia contro la Germania, per cui egli doveva uccidere von Papen. Omer si recò quindi a Istanbul ove fece le stesse dichiarazioni a Sayman dal quale si accomiatò per tornare a Ankara a fare il colpo.

I due imputati sono concordi nell'affermare che i russi hanno organizzato l'attentato allo scopo di turbare i rapporti germano-turchi.

Il russo Korniloff dichiara di vedere per la prima volta Kayman e Sulewman; ma quest'ultimo riafferma di avere consegnato i documenti contenuti nella valigia proprio nelle mani di Korniloff e che quindi lo conosce. Korniloff replica di essere andato ad Ankara il 15 gennaio, cioè dopo la data nella quale, secondo Sulewman, sarebbero stati consegnati i documenti; ma il 15 gennaio è anche la data dell'arrivo ad Ankara dell'attentatore Omer. Sono stati fatti osservare a Kayman i resti della rivoltella trovati sul luogo dell'attentato. Egli, dopo averli osservati, dice di riconoscere la rivoltella di cui si servì Omer per le esercitazioni. Kayman nega tutte le circostanze affermate dagli altri due imputati.

L'accusato Pawloff tace e legge poesie del poeta bolscevico Majakovski che sembrano assorbirlo fino a fargli dimenticare la sua posizione.

Gli imputati Kayman e Sulewman affermano anche che mentre Korniloff sorvegliava ad Ankara i movimenti di Omer, Pawlof cercava persuadere Kayman di uccidere von Ribbentrop che si trovava allora nei Balcani e che si credeva dovesse fare una visita a Istanbul.

La seduta è stata sospesa alle ore 22. Dovendosi escutere testimoni il dibattimento è stato rinviato all'8 aprile.

Le ultime operazioni di rastrellamento in un villaggio sovietico occupato, che è stato teatro di aspro combattimento. (Foto Hubmann - Atlantic).

Il Segretario del Partito parla al popolo veneziano

Il saluto del Duce recato dall'Ecc. Vidussoni

Venezia, 2 aprile.

[illegible]

[...] si ha quindi visitato il Gruppo rionale dell'isola, ove si è intrattenuto con affettuosa cordialità con numerosi congiunti di Caduti e combattenti.

Nel pomeriggio il Segretario del Partito si è recato a Ca' Littoria dove, reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione, si è intrattenuto colle gerarchie federali e colle autorità cittadine. Dopo aver visitato gli uffici della Federazione, l'Ecc. Vidussoni ha lasciato Ca' Littoria, fra le entusiastiche acclamazioni della folla.

Alle 17 il Segretario del Partito ha presenziato nella sala napoleonica al rapporto delle gerarchie veneziane. Dopo una sintetica relazione del Federale, ha preso la parola l'Ecc. Vidussoni, che, dopo aver messo in rilievo che «il Fascismo veneziano ha lavorato profondamente negli ultimi tempi», e aver sottolineato come il vero popolo italiano affronti serenamente i sacrifici imposti dalla necessità della Patria in armi, ha fatto un quadro della situazione politica della città, dando ai gerarchi tutte le direttive per l'azione futura.

Ricordato che il Partito è «più che mai la spina dorsale della Nazione in guerra», ha richiamato i gerarchi al dovere che loro incombe di essere sempre di esempio a tutti affidando loro il preciso compito di dire ai fascisti che bisogna serrare i ranghi e continuare, con la stessa esuberanza di sempre, la marcia rivoluzionaria.

L'Ecc. Vidussoni ha continuato dicendo che «per l'opera di solidarietà intesa a moltiplicare i contatti col popolo, e soprattutto per alimentare nello spirito la piena gratitudine e la fraternità d'animo con i valorosi combattenti, il Partito conta sulla incorrotta forza morale dell'animoso squadrismo della Vigilia, benemerito di tutte le ore, sulla collaborazione fervida delle Donne fasciste, gentili soccorritrici di ogni umana sofferenza, sulla passione della gioventù che ha già lo spirito e il cuore pronto per affrontare con coraggio e generosità le prove cui anela di essere chiamata. La fede dei combattenti e quella del popolo è oggi una realtà sola e luminosa, che splende sul cammino della vittoria certissima».

L'Ecc. Vidussoni così conclude: «Recherò al Duce la fede del popolo veneziano e il sorriso fiducioso delle sue donne. Egli mi ha detto di portarvi l'animo Suo e la Sua profonda simpatia per voi. Gli dirò che Venezia è degna del Suo affetto». Le parole del gerarca, interrotte da applausi, sono state salutate da prolungate e calorose ovazioni.

La compatta massa di camerati, giovani del Littorio, studenti, dopolavoristi cittadini, adunata nella sottostante piazza di San Marco, ha lungamente acclamato al Duce. Il Segretario del Partito, affacciatosi a un balcone del Palazzo, ha lanciato il saluto al Duce, cui ha fatto eco il tonante «A noi» della folla.

«Veneziani e veneziane! Vi sono grato — egli ha detto — del modo con cui avete accolto il Segretario del Partito. Lascio la vostra città con nell'anima l'espressione sincera della vostra fede che non conosce dubbi. Duramente, ma inesorabilmente, noi ci avviciniamo alla radiosa vittoria, consci degli inevitabili sacrifici dell'oggi e consapevoli del migliore domani. Porterò al Duce la vostra passione e la vostra certezza. Egli vi segue, vi vuol bene e vi considera in linea nell'ora storica che viviamo, e voi siete degni di Lui e della Sua grande opera. Nel nome del Duce serrate le file e alzate alte le insegne del Littorio che saranno sempre, ovunque vittoriose. Saluto al Duce!».

[illegible]

Colloqui tra Vidussoni e il comandante della Hitlerjugend

Roma, 2 aprile.

[illegible]

La Massaie Rurali della provincia di Terni offrono doni ai feriti di guerra ricoverati all'ospedale del Celio in Roma (Telefoto Luce)

Prossima estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro 1949

Roma, 2 aprile.

[illegible]

Le monete di nichelio da venti centesimi

avranno corso fino al 30 aprile

Roma, 2 aprile.

[illegible]

Contro gli aumenti ingiustificati

I prezzi e i tipi delle calzature

Il massimo L. 160 - I prodotti tipo costeranno meno - Il punteggio agli effetti del tesseramento

Roma, 2 aprile.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto ministeriale, in data odierna, che disciplina la produzione e la vendita delle calzature per usi civili. Il decreto che va oggi stesso in vigore stabilisce che è fatto divieto di produrre e di porre in vendita calzature diverse da quelle elencate per le quali vengono fissati i prezzi massimi di vendita dal produttore:

calzature pesanti per lavoratori con suola di cuoio (L. 160);

calzature pesanti per lavoratori con suola legno (tipo A B, rispettivamente L. 82-68);

mezzi piedi sfoderati da uomo e da donna con tomaia in pelle e fondo di legno (prezzo di vendita al consumatore lire 58 per uomo e L. 53 per donna);

calzature civili per uomo e per donna:

Tipo A tomaia di feltro e di tessuto addoppiato o foderato, fondo di legno, o gomma, di rigenerato di gomma, ecc., *prezzi vendita al consumatore non superiore a lire 160;*

Tipo B tomaia di tessuto non foderato e fondo come il tipo A, *prezzo di vendita al consumatore non superiore a L. 114.*

Tipo C tomaia di dermoidi, di ritagli di pelle e di altro materiale, con fondo come il tipo A, *prezzo di vendita al consumatore non superiore a L. 67.*

Calzature da ragazzi con gli stessi materiali dei tipi B C, *prezzo al consumatore da L. 54 a lire 50 secondo le varie misure.*

Calzature da bambini tipo unico con tomaia di pelle e fondo di succedaneo di cuoio, *prezzo al consumatore da L. 45 a L. 39 secondo le misure.*

Le calzature tipo già prodotte con impiego totale o parziale di pelle continueranno ad essere vendute dai commercianti ai prezzi stabiliti per la vendita al consumatore. *Tutte le calzature non tipo* esistenti presso le fabbriche e presso i commercianti, siano esse fabbricate con impiego di pelli, siano fabbricate con materie diverse dal cuoio e dai succedanei del cuoio, *dovranno essere vendute a prezzi non superiori a quelli dei tipi A* cui possono essere assimilate e quindi in nessun caso potranno essere cedute al consumatore a prezzo superiore a L. 160 il paio. I produttori, i commercianti che detengono calzature non tipo, comunque confezionate, il cui prezzo al consumatore, tenuto conto della maggiorazione consentita per i commercianti nella misura massima del 35 per cento sul prezzo del produttore, risulti superiore a L. 160 al paio, devono denunciare tali calzature alla rispettiva Federazione nazionale di categoria entro dieci giorni da oggi.

Tutte le calzature civili da uomo, da donna, da ragazzi e da bambini, comunque confezionate con impiego di pelli o di materiali diversi dalle pelli sono soggette a tesseramento. Il Ministero delle Corporazioni ha stabilito il punteggio relativo a ciascun tipo di calzature. Fanno eccezione gli zoccoli completamente di legno e con una semplice striscia di pelle e di tessuto o di altra materia nella parte mediana per fermarli al piede. Sono eccettuati dal tesseramento anche le pantofole, le quali dovranno essere confezionate senza impiego di cuoio, suola, nè di succedanei del cuoio o di rigenerati di gomma nè di pellami in genere. *Le pantofole non potranno essere vendute a prezzi superiori ai seguenti: da uomo e da donna a L. 45, da ragazzi e da bambini a lire 30.*

Con circolare del Ministero delle Corporazioni sono state diramate a tutti i Consigli provinciali delle corporazioni del Regno le seguenti disposizioni circa il punteggio delle calzature agli effetti del tesseramento.

In relazione alle norme del decreto ministeriale 2 aprile 1942-XX sulla disciplina della produzione e della vendita delle calzature per usi civili, si dispone che il quadro VI della tabella A allegata alla circolare del 24 ottobre 1941-XIX venga sostituito dal seguente:

1° *Calzature non tipo, e calzature con tomaia di pelle e suola di cuoio (vecchie giacenze): a)* per uomo, numero dei punti (tagliandi con cifre arabe) corrispondenti a ciascun paio: 80; *b)* per donna, 80; *c)* per ragazzi, 30; *d)* per bambini, 20.

2° *Gambali di cuoio* (vecchie giacenze), 40.

3° *Calzature tipo e altre nelle cui tomaia o suola rientrino pelle o cuoio (vecchie giacenze): a)* per uomo, 65; *b)* per donna, 65; *c)* per ragazzi, 25; *d)* per bambini, 15.

4. *Pantofole nella cui tomaia e suola entrino pelle o cuoio* (vecchie giacenze): *a)* per uomo, 25; *b)* per donna, 25; *c)* per ragazzi, 15; *d)* per bambini, 10.

5. *Soprascarpe di gomma e pantofole nella cui tomaia o suola entri gomma anche rigenerata* (vecchie giacenze): *a)* per uomo, 20; *b)* per donna, 20; *c)* per ragazzi, 10; *d)* per bambini, 6.

6. *Calzature civili da uomo e calzature da donna: a)* tipo A, 30; *b)* tipo B, 26; *c)* tipo C, 20.

7. *Calzature da ragazzi: a)* tipo A, 20; *b)* tipo B, 16; *c)* tipo C, 13.

8. *Calzature da bambini* (tipo D), 5.

9. Zoccoli di legno esclusi quelli completamente di legno e con una semplice striscia di pelle o di tessuto nella parte mediana per fermarli al piede, 16.

Le calzature così denunciate si intendono bloccate a disposizione del Ministero delle Corporazioni che impartirà le norme per la successiva distribuzione. E' fatto obbligo ai produttori di imprimere, tanto all'esterno che all'interno delle calzature l'indicazione del tipo, del prezzo di vendita al consumatore e della ditta produttrice.

* Per i sandali il numero dei punti sopraindicati viene decurtato di 10 se trattasi di sandali per uomo e donna e di 5 se trattasi di sandali per ragazzi e bambini.

La morte di Arturo Rocco

Roma, 2 aprile.

Si è spento ieri, dopo breve, improvvisa malattia, il prof. Arturo Rocco, fascista della prima ora, ordinario di diritto penale alla R. Università di Roma, già titolare della cattedra di diritto penale di Napoli, dove fu successore di Enrico Pessina. Fratello germano di Alfredo Rocco, legislatore del Regime, scompare con lui un altro grande giurista, maestro della scienza del diritto penale fondatore della nuova scuola italiana, alla cui opera può dirsi inspirata l'attuale legislazione penale.

Quattro condanne per il furto del tesoro nascosto da un ebreo

Roma, 2 aprile.

I giornali si occuparono a suo tempo della spassosa disavventura toccata al giudeo Samuele Sonnino che murò nel sotterraneo di un suo stabilimento in via Porta Fluviale un vero tesoro costituito da oggetti d'oro e d'argento. Allorchè alcuni mesi dopo, e precisamente nel dicembre 1939, il Sonnino scese in cantina per controllare il tesoro un'amara sorpresa lo attendeva: tutto l'oro e l'argento era stato trafugato. Il Sonnino fu avvicinato poi da tale Bixio Capitani che gli fece intravvedere la possibilità di ricuperare il tesoro previo sborso di 50 mila lire. In un incontro tra il derubato, il Capitani ed altri individui, fu strappato di mano al giudeo l'involto dei 50 biglietti da mille destinati al ricupero del tesoro.

Il Sonnino si decideva allora a informare la polizia; si accertò così che il tesoro nascosto era stato dissotterrato e rubato da tale Guido Calanca, ex operaio del Sonnino con la complicità di certo Pietro Del Pinto. Dinanzi al tribunale i ladri ripeterono che il tesoro non era formato da oggetti d'oro e d'argento, ma da lingotti d'oro racchiusi in quattro barattoli di latta.

Il Calanca e il Del Pinto furono condannati a cinque anni di reclusione; il Capitani a tre anni e sei mesi ed un quarto complice, certo Temistocle Pierangeli a quattro anni. La sentenza fu confermata dalla corte di appello e ora anche dalla Cassazione che ha respinto il ricorso degli imputati.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA